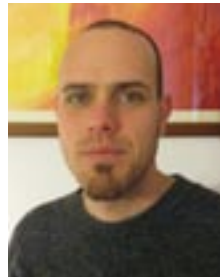


MIRKO LUCCHINI

mirkolucchini.blogspot.com

Mirko Lucchini nasce a Roma il 18 marzo 1986. Pittore e poeta, collabora con la Scuola del Borgo di Ostia Antica – un progetto ispirato ai principi della Community School – dove insegna materie pittoriche ai bambini, basandosi sul modello pedagogico Waldorf-Steiner. Attualmente lavora in una libreria di Ostia. Creatività e spiritualità nelle sue opere vanno di pari passo e ci mostrano il risultato di un processo di meditazione attraverso l'osservazione e la sperimentazione della realtà circostante.



Mirko, quando hai deciso di intraprendere un percorso spirituale? Qual è stato l'evento che ti ha spinto ad accostarti alle tematiche legate all'anima?

Tra i 18 e i 19 anni ho avuto un momento di *black-out*. Avvicinandomi durante l'adolescenza agli ambienti *antagonisti* dei centri sociali e dei collettivi autorganizzati, me ne sono allontanato per divergenza di vedute, in quanto sentivo che alla base c'era un germe d'odio ideologico-politico che mi stava portando su una strada senza uscita. È stato allora che ho compreso di dover volgere lo sguardo altrove. Ho avuto la possibilità di conoscere, anche grazie a persone a me vicine, correnti di pensiero volte a una ricerca spirituale. L'occasione di confrontarmi con queste correnti e sperimentare alcune tecniche mi ha posto davanti un'ulteriore necessità di approfondire la ricerca. A 22 anni ho incontrato l'antroposofia, che si combina perfettamente con la mia formazione scientifica. Mi ero infatti diplomato in Scienze Naturali e ciò mi ha permesso di sviluppare una certa facoltà di percezione e osservazione della realtà circostante attraverso i sensi. Questi studi, insieme alla frequentazione di determinati ambienti politico-sociali, sono stati per me gli *anticorpi* per difendermi in un mondo in cui c'è poca chiarezza e molta confusione.

El incontro con l'esperienza artistica quand'è avvenuto?

Finito il liceo ho conosciuto una pittrice. Mi ripeteva: «Tu devi dipingere. È importante!» e un giorno mi regalò tela e colori acrilici. Davanti a questa grossa tela ho compreso l'importanza che aveva per me l'espressione artistica e ho cominciato. All'inizio la pittura era uno sfogo. Tiravo fuori un concetto, lo elaboravo e lo dipingevo. Lo spirito d'inizia-

tiva e la necessità di un confronto con il mondo sono stati fondamentali per la conoscenza di vari artisti. Per un periodo, con alcuni di loro abbiamo portato avanti un progetto – *Il Popolo dell'Arcobaleno* – volto a dar vita a iniziative artistiche, in particolare esposizioni pittoriche.

Poi ho conosciuto l'artista e arteterapeuta Umbra Perchiazzi. Per due anni ho frequentato il laboratorio pittorico da lei tenuto presso l'Associazione Michael per l'Antroposofia a Roma. Quest'incontro è stato di grande importanza. Una chiave di svolta alle tante domande che mi ponevo relative sia all'arte che ai temi più delicati legati alla spiritualità. In particolare ha segnato l'inizio di un approfondimento degli studi in ambito artistico e, in seguito, pedagogico. Pian piano ho cominciato a sviluppare anche una certa sensibilità tecnica nell'uso del colore, nello studio della gradazione, nella stesura dell'acquerello sulla carta.

Che significato dai alla parola *artista* e qual è il tuo rapporto odierno con la pittura? Cosa accade quando dipingi?

Non mi definisco *artista*, preferisco piuttosto *ricercatore artistico*. Considerarsi un artista a 26 anni sarebbe come pensare di essere già arrivato alla fine di un percorso che in realtà dura tutta la vita. Nel mio lavoro parto sempre dalla meditazione di un tema e, dopo determinate letture e approfondimenti, cerco di percepire e comprendere con quali colori si potrebbe risvegliare interiormente un certo sentimento. La pittura è un esercizio di ascolto. Il mio intento a oggi è personale, è un lavoro interiore, un momento che ho con me stesso.

Oltre a dipingere, scrivi poesie. Qual è il tuo rapporto con la scrittura e come si combina con la pittura? Vanno di pari passo oppure le utilizzi per esigenze espressive differenti?

La ricerca di un'espressione poetica è nata inizialmente dalla necessità di dare un seguito verbale ai dipinti e di trasporre in parole le immagini; poi è proseguita da sola, liberamente. Le due attività vanno senz'altro di pari passo: molte poesie sono state scritte osservando i lavori, altre, viceversa, sono diventate la base per l'esperienza pittorica. Pittura e poesia, insieme, in qualche modo completano e concludono un processo creativo molto intenso. 🌿

L'INCONTRO CON IL PICCOLO GUARDIANO DELLA SOGLIA

acquarello e pastelli su carta

cm 50 x 70

Guardare la luce senza passare per
le tenebre, è un abbaglio che porta
lontano dalla verità.
Intessute da paure, ansie, timori,
pregiudizi, menzogne e falsità, le
tenebre prendono forma, ed ecco
sbarrato il sentiero che porta al vero.
Lì si erge il piccolo Guardiano della
soglia. Riconoscerlo è necessità.



SOLITUDINE

acquarello su carta

cm 24 x 33

Nel tempo del dolore ogni speranza
sembra svanire. Il vuoto attrae
l'anima, e la solitudine dimora nel
cuore.

Può accadere in quel momento, che
è dono prezioso, di udire una soave
voce sussurrare: «Non sei solo!»

E il mondo appare nuovo perché
nuovi sono gli occhi che lo
osservano.



ATMOSFERA D'AUTUNNO

acquarello su carta

cm 67 x 45

Cadono dagli alberi le foglie, la terra si tinge di rosso e un manto, che diverrà cenere, ricopre le strade.
È l'autunno. Vieni anima mia, dolce amata, prendi la mia mano ed accompagnami in questo lungo viaggio.

MISTERI EFESINI

acquarello su carta

cm 25 x 35

Nelle notti di plenilunio
bianche vesti, quasi spettrali,
percorrevano il sentiero che
conduceva al Tempio.
Il fuoco all'interno acceso, alla soglia
gli iniziati si chinavano e parole,
incise non sulla pietra, svelavano il
profondo mistero del Verbo.
«Parla, uomo, e manifesterai tramite
te stesso il divenire del mondo»*.

*(R. Steiner, *Aspetti dei misteri antichi*)



ALLA SOGLIA DANTE ALIGHIERI ATMOSFERA D'INVERNO

acquarello su carta

cm 97 x 70

Alla soglia dell'inverno la terra
si copre di neve e ghiaccio.
Tengo tra le mani un seme di
luce, che giunse dal cosmo in
estate.

Lo porterò nelle profondità della
terra e attenderò primavera per
veder sbocciare un fiore.